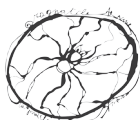


# RAGNATELE

---

52





---

ANTONIO VENDITTI

# L'ANIMA DEL TEMPO

PREFAZIONE DI ROBERTO LUCIANI

DIPINTI DI AGOSTINO DE ROMANIS



[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[www.narrativaracne.it](http://www.narrativaracne.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0624-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: settembre 2017

# PREFAZIONE

DI ROBERTO LUCIANI

Non è certo un caso che Antonio Venditti si laurea nel 1967 in Lettere discutendo una tesi su Giuseppe Ungaretti. Del poeta nato da genitori toscani ad Alessandria d'Egitto, Venditti amava la disperata voce di un uomo che scopre di essere solo, pur con la sua carica segreta di ideali di fronte a una realtà spesso crudele. Ben presto tuttavia conosce anche la poetica di Eugenio Montale, la cui poesia testimonia la crisi dell'uomo moderno, che vive in un mondo in cui non si trova più una ragione valida per agire.

Da allora, in realtà fin dalla prima adolescenza, per Venditti diventa emblematica la parola "Vita" che connota tutta l'estesa produzione, pubblicata però, soltanto dal primo decennio del presente millennio, non interrotta fino al presente.

Nella breve *Nota* al termine della raccolta *Vita in Poesia*, nel 2002, così l'autore spiega: "La mia è una vita normale, segnata però dalla poesia, di cui ho avvertito la bellezza ma anche il rigore, al punto di aver dubitato, nel primo periodo, di poter corrispondere alla vocazione e di essere in grado di sostenere il faticoso servizio". A leggere le sue *Note autobiografiche* e a sfogliare l'*Album di famiglia*, rispettivamente nella Seconda e nella Terza Trilogia, la "normalità" della vita appare interamente, indivisibile, però, dall'illumina-

zione operata dalla Poesia, coinvolgente e incantatrice. Pertanto la lettura delle composizioni permette di conoscere a fondo l'autore, in relazione ai casi della sua esistenza, legata strettamente alle vicende del suo particolare ambiente, come ai fatti dell'universalità del mondo, a cui si volge con intensa partecipazione. Infatti, pur vivendo in profonda interiorità, mai si rinchioda in se stesso ma sempre condivide le sofferenze e le speranze dell'umanità. È schietta in lui l'adesione ai grandi ideali e ai valori, testimoniati nella sua esistenza, a servizio della comunità, nel desiderio ardente di contribuire al miglioramento della vita di ognuno. Egli scrive, quindi, partendo da una convinta concezione umana, testata dall'esperienza, con obiettivi di purificazione e rigenerazione personale e di gruppo, guardandosi però dallo scadere nell'intellettualismo e nel moralismo, perché è spinto a esprimersi sempre dal fuoco interiore dell'ispirazione, da cui si fa guidare docilmente: nascono quindi le parole e si compongono nelle sequenze armoniose dei versi, a rivelazione della bellezza dell'arte poetica.

Antonio Venditti è un'anima "perplessa", nel senso che rifugge da ogni assolutizzazione ed esaltazione di se stesso, in adesione all'agostiniano "dubbio", che è molla di conoscenza e di amore. Le sopraindicate *Note* e più ancora il suo *Itinerario poetico*, per l'aspetto più propriamente letterario, sono una sorta di sua "confessione", perché egli s'interroga sul percorso della sua arte e si sforza di rispondere in sincerità e chiarezza. La prima domanda sembra essere "Come nasce la poesia?", a cui risponde: "La poesia nasce misteriosamente per un'esigenza spesso improvvisa e non preveduta, di esprimere un'intensa emozione interiore, sia che si tratti di un pensiero profondo o di un sentimento

avvincente, senza distinzione tra l'uno e l'altro, pur nella prevalenza dell'uno e dell'altro aspetto, ma sempre scaturiti dalla sorgente comune. Ecco perché non c'è poesia senza ispirazione". I suoi riferimenti più diretti sono, come accennato, negli autori della poesia contemporanea, in particolare Montale e Ungaretti, e proprio condividendo il loro pensiero, si affascina al tentativo di "recupero" della più nobile tradizione poetica italiana, dal Petrarca al Leopardi.

Per allargare la conoscenza dell'opera poetica di Antonio Venditti, data la vastità della produzione, è opportuna la scelta della pubblicazione di antologie, come la presente, tratta dalla prima *Trilogia* del 2002, e le successive che saranno più tematiche. L'autore, pur avendo scritto in diversi generi letterari, dalla storia alla pedagogia, dalla narrativa al teatro, sempre con grande scrupolo e convinzione interiore, per le ragioni che almeno in parte sono state spiegate, mantiene una particolare predilezione per la Poesia che permea mirabilmente il percorso della sua vita.

Costante in tutta l'ampia produzione letteraria è il collegamento con la grande pittura di Agostino De Romanis: ne è nato un sodalizio artistico, che presenta una certa peculiarità, nel senso che i due hanno trovato un modo sapiente e pregnante di incontro fra le due arti, pittorica e letteraria, con accrescimento reciproco di significanza ed espressività. Per questo straordinarie e significative opere di Agostino De Romanis si trovano all'interno e nella copertina del presente volume.

Se nella raccolta *È primavera ancora* (dei Merangoli, 2016) si potevano ravvisare i sintomi di un profondo mutamento nell'iter della poesia di Venditti, è certo che nella raccolta *L'anima del tempo*, tale mutamento si realizza in modo del tutto manifesto.

---

Vi si attua infatti il quasi totale abbandono di quel tono uniformemente elevato che aveva caratterizzato la straordinaria omogeneità della precedente raccolta.

Si apre in forma quasi disperata, come in un partimento autobiografico, dove il poeta, il suo *io*, sono sempre e totalmente in primo piano. Come in un sofferto diario egli si sofferma su esperienze personali e disparate, trovando spazio alcune tappe chiave del suo vivere, come in *Solitudine dell'artista* e *Desolazione*, del rimpianto per la sua felice giovinezza, come in *Il mondo dei fanciulli* e *Aquiloni*, dell'amore per la storia millenaria della città di Roma, come in *Parco dell'Appia* e *Via Merulana*.

Il mondo poetico di Venditti appare sofferente, desolato, privo di speranza, un mondo che egli osserva con indulgenza e pietà, con la sconsolata constatazione del fallimento di ogni tentativo di trovare certezze che diano un senso pieno alla vita.

Nella scelta delle parole e nel ritmo dei versi il poeta di Velletri evita le soluzioni facili: procede per contrasti, accostando termini di uso letterario, ad altri quotidiani, introduce a volte le rime nell'interno del verso invece che alla fine. Sono tutti mezzi per esprimere la dolorosa solitudine degli uomini del nostro tempo; neanche il poeta può fornire certezze o risposte, può solo avere il coraggio di guardare senza finzioni la realtà.

Ma in tutto ciò e da tutto ciò trova spazio soprattutto una conclusione amara, il persistere e l'accumularsi di un tormento irrisolto, di un nuovo senso di impotenza assoluta a modificare l'esistenza, che richiede un sempre maggiore impegno per essere percorsa.

Consequente a ciò è il mutamento che avviene in questa raccolta *L'anima del tempo*, pur con frequenti



recuperi precedenti, nella struttura compositiva e nel tono delle poesie; struttura che tende, anche rispetto alle precedenti *Trilogie*, a farsi man mano più aperta e tono che spesso si abbassa. Così come a volte viene abbandonata la strofa a favore di moduli che prescindano da ogni condizionamento formale, verso una pronuncia già decisamente intimistica. Venditti, quindi, utilizzando gli strumenti più diretti della poesia, cerca di comunicare, e comunicare esplicitamente e a tutti i costi, i suoi interrogativi, le sue rinunce, il suo tormento irrisolto, il suo cuore elegiaco.